

17
Ser. artistica
Cart. G. f. N.º 45

L' ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

LA PRIMAVERA DELL' ANNO MDCCCXV.



BOLOGNA

Tipografia dei Fratelli Masi e Comp.
Vale d'Italia Lir. 1. 07.

ATTORI CANTANTI.

ISABELLA Dama Italiana

Signora Maddalena Salandri Simonetti Prima Donna Buffa Assoluta.

LINDORO Schiavo Italiano amante d'Isabella

Sig. Pietro Coppini Primo mezzo carattere.

MUSTAFÀ BEY d'Algeri

Sig. Raniero Remorini Primo Buffo Cantante Assoluto.

TADDEO finto Zio d'Isabella

Sig. Giuliano Pucci primo Buffo Comico.

ELVIRA Sultana Moglie del Bey

Signora Caterina Bortolotti Seconda Donna Assoluta.

ZULMA Confidente d'Elvira

Signora N. N. altra Seconda Donna.

ALJ Confidente di Mustafà

*Sig. Domenico Spirito, Basso.
(Con Cori e Schiavi.)*

La Musica è del Celebre Sig. Maestro GIOACCHINO
ROSSINI Bolognese.

ARGOMENTO

Mustafà Bey d'Algeri annojato d' avere per Moglie Zulma Sultana desiderò una Schiava Italiana per nome Isabella, la quale fingendo di volergli corrispondere lo riduce a trasformarsi in Baggiano Pappataci, per mezzo del quale stratagemma essa e tutti li Schiavi Italiani che erano in Algeri a di lei cognizione, poterono imbarcarsi ed abbandonare le arene Algerine.

SCENE

PRIMO ATTO.

Salone magnifico ove riceve
Mustafa .

Spiaggia del mare con Batello
che conduce li Schiavi, in lontano
Vascello mezzo rotto .

SECONDO ATTO.

Magnifico Serraglio .
Spiaggia di mare con Vascello
per imbarcarsi .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey,
e a quelli di sua Moglie. Un soffà nel mezzo.

*Elvira seduta sul soffà. Presso a lei Zulma.
All' intorno un coro di Eunuchi, del Serraglio.
Indi Haty, poi Mustafa.*

CORO.

Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate.
Quà le femmine son nate
Solamente per servir .

Elv. Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m'ama,

Zul. Ci vuol flemma; a ciò, ch'ei brama
Ora è vano il contraddir .

Coro Quà le femmine son nate
Solamente per servir .

Hal. Il Bey .

Zul. Deh! mia Signora

Elv. Vi scongiuro
E che ho da far ?

(esce Mustafa .

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi da poco da sperar .)

Mus. Delle donne l'arroganza,
Il poter, il fasto insano,
Qui da voi s'ostenta invano
Lo pretende Mustafa .

2
Zul Su : coraggio , o mia Signora .
Hal. E' un cattivo quarto d' ora .
Elv. Di me stessa or più non curo ;
 Tutto ormai degg' io tentar .
Coro (Or per lei quel muso duro
 Mi dà poco da sperar .)
Elv. Signor , per quelle smanie ,
 Che a voi più non ascondo
Mus. Cara m' hai rotto il timpano :
 Ti parlo schietto , e tondo .
 Non vo più smorfie
 Di te non sò che far .
Elv. Oimè
Mus. Non vuò più smorfie :
Tutti col Coro
 (Oh ! che testa stravagante !
 Oh ! che barbero arrogante !)
 Più volubil d' una foglia
 Va il ^{mio} _{suo} cor di voglia in voglia
 Delle donne calpestando
 Le lusinghe , è la beltà .
Mus. Ritiratevi tutti . Haly , t' arresta :
Zul. (Che fiero cor !
 Che dura legge è questa .)

SCENA II.

Mustafà , e Haly.

Mus. Il mio Schiavo Italiano farai , che tosto
 Venga , e qui m' aspetti . Tu sai che
 Sazio io son di questa moglie ,
 Che non ne posso più . Scacciarla è male .
 Tenerla . . . è peggio . Ho quindi stabilito ,
 Ch' ella pigli costui per suo marito .
Hal. Ma comè ? Ei non è turco .
Mus. Che importa a me ? Una moglie come questa

3
 Dabben , docil , modesta
 Che sol pensa a piacere a suo marito ,
 Per un Turco è un partito assai comune ;
 Ma per un Italian (almen per quanto
 Intesi da lui stesso a raccontare)
 Una moglie saria delle più rare .
 Sai , che amo questo giovine :
 Vò premiarlo così .
Hal. Ma di Maometto
 La legge non permette un tal pasticcio .
Mus. Altra legge io non ho , che il mio capriccio .
 M' intendi ?
Hal. Signor sì
Mus. Per passar bene un' ora io non ritrovo
 Una fra le mie Schiave
 Che mi possa piacer . Tante carezze ,
 Tante smorfie non son di gusto mio .
Hal. E che ci ho da far io ?
Mus. Tu mi dovresti
 Trovar un' Italiana . Ho una gran voglia
 D aver una di quelle Signorine ;
 Che dan martello a tanti cicisbei .
Hal. L' incostanza del mar
Mus. Se frà sei giorni
 Non me la trovi , e segui a far lo scaltro ,
 Io ti faccio impalar .
 (si ritira nel suo appartamento .)
Hal. Non occorr' altro . (via .

SCENA III.

Lindoro , solo indi Mustafà .

Languir per una bella
 E star lontan da quella
 E' il più crudel tormento ,
 Che provar possa un cor .
 Forse verrà il momento :
 Ma non lo spero ancor .

Contenta quest' alma
In mezzo alle pene
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si Serba in amore.

Ah quando ha che io possa
In Italia tornar? Ha omai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto Schiavo, e dal mio ben lontano

Mus. Sei qui, senti Italiano,
Vò darti moglie.

Lind. A me? Che sento! (oh Dio)
Ma come? in questo stato.

Mus. A ciò non dei pensar. Ebben? ...

Lind. Signore,
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliare?

Mus. Bah! ... Bah! ...
In Italia s' usa forse così? L' amor dell' oro
Non c' entra mai? ...

Lind. Di altri non sò: ma certo
Per l' oro io nol potrei. ...

Mus. E la bellezza?

Lind. Mi piace: ma non basta. ...

Mus. E che vorresti?

Lind. Una donna, che fosse a genio mio.

Mus. Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.

Lind. Oh povero amor mio!
(Che imbroglio è questo?)

Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebbe tante cose.
Una appena in cento Spose
Si potrebbe combinar.

Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie? ... amore? ... ti consola:
Trovì tutto in questa sola,

E' una Donna singular.

Lind. Per esempio la vorrei
Schiatta buona

Mus. E' tutta lei.

Lind. Due begl' occhi.

Mus. Son due stelle.

Lind. Chiome

Mus. Nere.

Lind. Guance

Mus. Belle.

Lind. (D' ogni parte io quì m' inciampo.
Che ho da dire? che ho da far?)

Mus. Caro amico, non c' è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

a 2.

Lind. (Ah mi perdo: mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi v' a.)

Mus. Sei di ghiaccio? Sei di stucco?
Vieni: vieni: che t' arresta?
Una moglie, come questa,
Credi a me ti piacerà. (partono.)

SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un Vascello
rotto da un scoglio, e disalberato dalla burra-
sca, che va di mano in mano cessando. Varie
persone sul Bastimento in atto di disperazione.

Arriva il Legno dei Corsari, altri Corsari vengo-
gono per terra con *Alj*, e cantando a vicen-
da i Cori. Indi *Isabella*, e poi *Taddeo*.

CORI.

1.º Coro **Q**uanta roba! quanti Schiavi!

2.º Coro *Hal.* Buon bottino! Viva, bravi.

Ci son belle?

1.^o Coro. Non c'è male.
2.^o Coro. Starà allegro Mustafà.
1.^o Coro. Ma una bella senza eguale
E' costei, che vedi qua.
(fra lo stuolo degli Schiavi, e persone
che sbarcano. Comparisce Isabella, Alj
co' suoi osservandola cantano a Coro.
E' un boccon per Mustafà.

Isab. Cruda sorte! Amor tiranno?
Questo è il premio di mia fè:
Non è orror, terror, nè affanno
Pari a quel che io provo in me.
Per te solo, o mio Lindoro,
Io mi trovo in tal periglio,
Da chi spero, oh Dio! consiglio?
Chi soccorso mi darà!

Coro. E' una bella senza eguale,
E' un boccon per Mustafà.

Isab. Non più smanie, ne paura:
Di coraggio è tempo adesso
Or chi sono si vedrà.

Già son pratica
Qual sia l'effetto
D' un guardo languido
D' un sospiretto...
So a domar gli uomini
Come si fa.

Sien dolci, o ruvidi,
Sien flemma, o foco,
Son tutti simili
A presso a poco...
Tutti la bramano,
Tutti la chiedono
Da vaga femmina
Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura,

Io degli Uomini alfin non ho paura.
(alcuni Corsari scoprono, ed arre-
stano Taddeo.)

Tad. Misericordia... ajuto... compassione...
Io son...

Alj. Taci, poltrone.

Uno Schiavo di più.

Tad. (Ah! Son perduto!)

Isab. Non mi conosci più?

Tad. Ah!... Si... Ma...

Alj. Dimmi.

Chi è costei?

Tad. (Che ho da dir?)

Isab. Son sua nipote.

Tad. Sì, nipote... Per questo

lo devo star con lei.

Hal. Di qual paese

Tad. Di Livorno ambedue.

Alj. Dunque Italiani?

Tad. Ci s' intende...

Isab. È men vanto.

Alj. Evviva, amici,

Evviva.

Isab. E' perchè mai tanta allegria?

Alj. Ah! non so dal piacer, dov' io mi sia.

D' una Italiana appunto

Ha gran voglia il Bey. Cogli altri

Schiavi parte di voi, compagni,

Condurrà questi due. Piova o Signora,

La rugiada del cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà... Sarete, se io non sbaglio,

La stella, e lo splendor del suo Serraglio.

(via con alcuni Corsari.)

SCENA V.

Taddeo, Isabella, e alcuni Corsari indietro.

Tad. Ah! Isabella... Siam giunti a mal partito.

Isab. Perché?

Tad. Non hai sentito

Quella brutta parola?

Isab. E qual?

Tad. Serraglio.

Isab. Ebben?...

Tad. Dunque bersaglio

Tu sarai d'un Bey? d'un Mustafà?

Isab. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare.

Tad. E la prendi così?

Isab. Che ci ho da fare?

Tad. O povero Taddeo!

Isab. Ma di me non ti fidi?

Tad. Oh veramente

Ne ho le gran prove.

Isab. Ah! maledetto, parla.

Di che ti puoi lagnar?

Tad. Via: via: che serve?

Mutiam discorso.

Isab. No: spiegati.

Tad. Preso

Mi hai forse, anima mia, per un babbeo?

Di quel tuo cicisbeo...

Di quel Lindoro... Io non l'ho visto mai

Ma so tutto.

Isab. L'amai

Prima di te, io nè nel nego: ha molti mesi

Ch'ei d'Italia è partito: ed ora...

Tad. Ed ora

Se ne già la Signora

A cercarlo in Gallizia...

Isab. E tu...

Tad. Ed io

Col nome di compagno

Ghela dovea condur...

Isab. E adesso?

Tad. E adesso

Con un nome secondo

Vò in un Serraglio a far...

Lo pensi il mondo.

Isab. Ai capricci della sorte

Io so far l'indifferente,

Ma un geloso impertinente

Sono stanca di soffrir.

Tad. Ho più flemma, e più prudenza

Di qualunque innamorato.

Ma comprendo dal passato

Tutto quel che può avvenir.

Isab. Sciocco amante è un gran supplizio.

Tad. Donna scaltra è un precipizio.

Isab. Meglio un Turco, che un briccone.

Tad. Meglio il fiasco, che il Lampione.

a 2

Isab. Vanne al diavolo in malora!

Più non vò con te garir.

Tad. Buona notte; si... Signora,

Ho finito d'impazzir.

Isab. (Ma in man dei barberi...

Senza un'amico come dirigermi?...)

Che brutto intrico!

Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena...

Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2 Che ho da risolvere?

Che deggio far.

Tad. Donna Isabella?...

Isab. Messer Taddeo...

Tad. (La furia or placasi.)

Isab. (Ride il babbeo.)

a 2 Staremo in collera? Che te ne par?

Ah! no per sempre uniti

Senza sospetti e liti,
 Con gran piacer, ben mio,
 Sarem nipote, e zio;
 E ognun lo crederà.
Tad. Ma quel Bey, Signora,
 Un gran pensier mi da.
Isab. Non ci pensar per ora
 Sarà quel che sarà. (partono.)

S C E N A VI.

Piccola Sala come alla Scena prima.

Elvira, Zulma, e Lindoro.

Zul. **E** ricusar potresti
 Una sì bella, e sì gentil Signora?
Lind. Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.
Zul. E voi, che fate là? Quel giovinotto
 Non vi mette appetito?
Elv. Abbastanza provai, cosa è marito.
Zul. Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa
 Vuol che siate il Bey,
 Quando à deciso obbedito esser vuole ad ogni
Elv. Che strano umor!
Lind. Che tirannia da matto!
Zul. Zitto. Ei ritorna. (patto.)

S C E N A VII.

Mustafà, e detti.

Mus. **A**scoltami, Italiano,
 Un Vascel Veneziano
 Riscattato pur or deve a momenti
 Di qua partir vorrai
 In Italia tornar?...
Lind. Alla mia patria?
 Ah! qual grazia, o Signor?...
 Di più non chiedo.

Mus. Teco Elvira conduci, e tel concedo.
Lind. (Che deggio dir?)
Mus. Con essa avrai tant' oro.
 Che ricco ti farà.
Lind. Giunto che io sia
 Nel mio paese... Allor... forse sposare
 Io la potrei...
Mus. Sì: sì come ti pare.
 Và intanto del Vascello
 Il Capitano a ricercare, e digli
 In nome mio, ch'egli di quà
 Non parta senza di voi.
Lind. Pur che io mi tolga
 Omai da sì odiato soggiorno...
 Tutto deggio accettar. (Vado, e ritorno.)
 (parte.)

S C E N A VIII.

Mustafà, Elvira, Zulma, indi Alj.

Elv. **D**unque deggio lasciarvi?
Mus. Nell' Italia
 Tu starai bene.
Elv. Ah! che dovunque io vada
 Il mio cor...
Mus. Basta, basta,
 Del tuo core, e di te son persuaso.
Zul. (Se c'è un barbero egual, mi caschi il naso.)
Alj. Viva; viva il Bey.
Mus. E che mi rechi Alj?
Alj. Liete novelle.
 Una delle più belle
 Spiritose Italiane...
Mus. Ebben?...
Ali. Quà spinta
 Da una burrasca...
Mus. Sbrigati...
Alj. Caduta

Testè con altri Schiavi è in nostra mano.
Mus. Or mi tengo da più del gran Soltano,
 Presto: tutto raduna il mio Serraglio
 Nella Sala maggior. Ivi la bella riceverò...
 Ah! ah!... cari galanti,
 Vi vorrei tutti quanti
 Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso
 Con l'Italian tu puoi
 Affrettarti a partir. Zulma con essi
 Tu pure anderai. Con questa Signorina
 Me la voglio goder, e agli Uomini tutti
 Oggi insegnare io voglio
 Di queste belle a calpestar l'orgoglio.

Gia d'insolito ardore nel petto
 Agitare, avvampare mi sento:
 Un'ignoto soave contento
 Mi trasporta, brillare mi fa.
 Renda amore felice il mio core
 Che brama e più allor non saprà.
 Voi partite... Ne più m'annojate, (*ad Elv.*
 Tu va seco... Che morfie...
 Ubbidite. (*a Zulma.*
 Voi la bella al mio seno guidate.

(*ad Alj.*
 V' apprestate a onorar la beltà.
 Al mio foco, al trasporto, al desio,
 Non resiste l'accesso cor mio:
 Questo caro trionfo novello
 Quanto dolce a quest'alma sarà.
 (*parte con Alj e seguito*

SCENA IX.

Elvira, Zulma, indi Lindoro.

Zul. Vi dico il ver. Non sò come si possa
 Voler bene ad un uom di questa fatta...
Elv. Io sarò Sciocca, e matta...
 Ma l'amo ancor!

Lind. Madama è già disposto,
 Il Vascello a Salpar, e non attende
 Altri che noi... Voi sospirate?....

Elv. Almeno
 Che io possa anco una volta
 Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.

Lind. Pria di partir dobbiamo
 Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,
 Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo
 Affrettiamoci a partir allegramente:
 Voi siete finalmente
 Giovine, ricca, bella, e al mio paese
 Voi troverete quanti
 Può una donna bramar mariti, e amanti.

SCENA X.

Sala magnifica. A destra un Soffà pel Bey. In
 prospetto una ringhiera praticabile, sulla quale
 si vedono le femmine del Serraglio.

*Mustafà seduto. All'intorno Eunuchi, che
 cantano il Coro, indi Alj.*

Coro Viva, viva il flagel delle donne
 Che di rigri le cangia in agnelle.
 Chi non sà soggiogar queste belle
 Venga a scuola dal gran Mustafà.

Alj. Stà qui fuori la bella Italiana...

Mus. Venga.... venga...

Coro Oh! che rara beltà!

SCENA XI.

Isabella, Mustafà, gli Eunuchi.

Isab. Oh! che muso, che figura!...
 Quali occhiate!... ho inteso tutto
 Del mio colpo or son sicura,
 Sta a veder quel, che io sò far.)

14
Mus. (Oh ! che pezzo da sultano !
Bella taglia ! . . . Viso strano . . .
Ah ! m' incanta ! . . . m' innamora
Ma bisogna simular .)

Isab. Maltrattata dalla sorte
Condannata alle ritorte . . .
Ah, voi solo, o mio diletto,
Mi potete consolar .

Mus. (Mi saltella il cuor nel petto,
Che dolcezza di parlar !)

a 2.
Isab. (In gabbia è già il merlotto,
Nè mi può più scappar .)

Mus. (Io son già caldo, e cotto
Nè mi sò più frenar .)

SCENA XII.

Taddeo rispungendo *Alj*, che vuole trattenerlo,
e detti.

Tad. Vò star con mia nipote
Io sono il Signor Zio .
M' intendi ? Si son' io .
Va via : non mi seccar .

Signor . . . Monsieur . . . Eccellenza . . .
Ohimè ! . . . qual confidenza ! . . .
Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar .

Ah, chi sa mai Taddeo,
Quel che or ti tocca a far ?

Alj. Signor quello sguaiato . . .

Mus. Sia subito impalato .

Tad. Nipote . . . oimè . . . Isabella . . .
Senti, che bagatella ?

Isab. Egli è mio Zio .

Mus. Cospetto !

Alj lascialo star .

Isab. Caro capisco adesso
Che voi sapete amar .

Mus. Non so che dir, me stesso
Cara, mi fai scordar .

Alj. (Costui dalla paura
Non osa più parlar !)

Tad. (Un palo a dirittura ?
Taddeo, che brutto affar .)

SCENA ULTIMA.

Lindoro, *Elvira*, *Zulma*, e detti .

Lind. (Pria di dividerci da voi, Signore .)

Elv. (Veniamo a esprimervi il nostro core .)

Zul. (Che sempre memore di voi sarà .)

Isab. (Oh ciel !)

Lind. (Che miro !)

Isab. (Sogno ?)

Lind. (Deliro ?)

Quest' è Isabella !)

Isab. (Questi è Lindoro .)

Lind. (Io gelo .)

Isab. (Io palpito .)

a 2. Che mai sarà ?

Amore, aiutami per carità .

Elv. (Che cosa è stato ?)

Zul. (Che cosa è stato ?)

Alj. (Che cosa avete ?)

Must. (Che cosa avete ?)

Tad. (Che cosa avete ?)

a 5. Confus^a e stupid^a non rispondete

Non so comprendere tal novità .

Lind. a 2. Amore, aiutami per carità .

Isab. Dite, chi è quella femmina ?

Isab. Fu sino ad or mia moglie .

Must. Fu sino ad or mia moglie .

16
Isab.
Must.

Ed or....

Il nostro vincolo,

Cara, per te si scioglie,
Questi, che fù mio Schiavo
Si dee con lei sposar.

Isab.

Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.

Resti con voi la Sposa...

Mus.

Ma questa non è cosa.

Isab.

Resti colui mio schiavo.

Mus.

Ma questo non può star.

Isab.

Andate dunque al diavolo

Voi non sapete amar.

Mus.

Ah! no... m'ascolta... acchetati
(costei mi fa impazzar.)

Gli altri

(Ah! di leone in asino
Lo fa costei cangiar.) (ridendo)

Isab.

(Nella testa ho un campanello

Elv.

(Che suonando fa dindin.

Mus.

Come scoppio di cannone

La mia testa fa l'bubù.

Tad.

Sono come una Cornacchia

Che spennata fa crà crà.

Lind.

(Nella testa un gran martello

Alj.

(Mi percuote, e fa tac tà.

Tutti col Coro.

Và sossopra il suo
mio cervello

Sbalordito in tanti imbrogli

Qual Vascel fra l'onde, e scogli

Io stò (presso a naufragar.

Ei stà (presso a naufragar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell' Atto primo.

Elvira, Zulma, Alj, e Coro di Eunuchi.

CORO.

U no stupido, uno stolto

Diventato è Mustafà.

Questa volta amore l'ha colto:

Glie la fatta come vè.

Zul.

L'Italiana è franca è scaltra.

Elv. Alj.

La sà lunga più d'ogn' altra.

a 3.

Quel suo far si disinvolto

Gabba i cucchi, ed ei nol sà.

Coro

Questa volta amor l'ha colto:

Glie la fatta come vè.

Elv. Alj,

che te ne par? Avresti mai

In Mustafà creduto

Un sì gran cangiamento, e sì improvviso.

Alj

Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.

Zul.

Forse è un bene per voi.

Sua moglie intanto voi siete ancor.

Chi sà, che dalla bella dilleggiato, e schernito,

Egli alfin non diventi un buon marito?

Alj.

Ei vien... flemma... per ora.

Secondate, o Signora, i suoi capricci.

La bontà vostra, il tempo, e la ragione

Forse la benda gli trarran dal ciglio.

SCENA II.

Mustafà, e detti.

Mus. Amiche, andate a dir all' Italiana
Che io sarò tra mezz' ora
A ber seco il caffè! Se mi riceve
A quattr' occhi ... buon segno ... il gioco è fatto.
Allor ... vedrete allor, come io la tratto.

Zul. Vi servirem.

Elv. Farò per compiacervi
Tutto quell' che io potrò.

Zul. Ma non crediate
Così facil l'impresa. E' finta ...

Elv. E' scaltra
Più assai che non credete.

Mus. Ed io sono un baggian? Sciocche che siete.
Dallo Schiavo Italian, che mi ha promesso
Di servir le mie brame, ho già scoperto
L'umor di lei. Le brutte
Non farien nulla, e prima d'avvilirsi
Certo son io, che si faria scannare.
L'ambizion mi pare.
Che possa tutto in lei. Per questa via
La piglierò. Quel goffo di suo Zio
Trar saprò dalle mie. Vedrete in somma
Quello, che io so far. Alj, vien meco, e voi
Recate l'ambasciata. Ah! se riesce
Quello che già pensai,
La vogliam veder bella.

Alj.

E bella assai. *(via tutti.)*

SCENA III.

Isabella, e Lindoro.

Isab. Qual disdetta è la mia! Onor, e patria
E fin me stessa oblio; sù questo lido

Trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!

Lind. Pur ti riveggo ... Ah nò, t'arresta,
(a Isabella che vuol partire.)

Adorata Isabella, in che peccai
Che mi fuggi così?

Isab. Lo chiedi ancora?

Tu che sposo ad Elvira? ...

Lind. Io? di condurla,

Non di sposarla ho detto, e sol m'indusse
Per desio d'abbracciarti.

Isab. E' creder posso?

Lind. M'incenerisca un fulmine, se mai

Pensai tradir la nostra fede.

Isab. *(pensosa)* Hai core?

Ti è caro l'amor mio, l'onor ti preme?

Lind. Che far degg'io?

Isab. Fuggir dobbiamo insieme.

Quello istesso Vascel ... qualche raggiro

Qui bisogna intrecciar. Sai che una donna

Non v'ha di me più intraprendente e ardita.

Lind. Cara Isabella, ah! tu mi torni in vita.

Isab. Ti attendo nel boschetto. Innosservati

Concerteremo i nostri passi insieme.

Separiamoci per or.

Lind. Verrò mia speme.

(Isabella parte.)

Oh come il cor di giubilo

Esulta in questo istante!

Trovar l'irata amante

Placar sua crudeltà.

Son questi, amor, tuoi doni,

Son questi i tuoi diletti,

Ah! tu sostien gli affetti

Di mia felicità.

(parte.)

*Mustafa, Indi Taddeo, poi Alj con due Mori
i quali portano un turbante, un abito turco,
una Sciabola, e Coro di Eunuchi.*

Mus. Ah se da solo a sola
M' accoglie l' Italiana...
Il mio puntiglio con questa Signorina
E tale, che io ne sembrò innamorato.

Tad. Ah Signor Mustafà.

Mus. Che cosa è stato?

Tad. Abbiate compassion d' un innocente.

Io non vi ho fatto niente...

Mus. Ma spiegati... cos' hai?

Tad. Mi corre dietro

Quell' amico dal palo.

Mus. Ah!... ah... capisco.

E questa è la cagione del tuo spavento?

Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo... ohimè...

Mus. Non dubitar. Ei viene

D' ordine mio per onorarti. Io voglio

Mostrar quanto a me cara è tua nipote.

Perciò ti ho nominato

Mio gran Kaimakam.

Tad. Grazie obbligato.

*(Alj mette l' abito turco a Taddeo, poi
il turbante: indi Mustafà gli cinge la
Sciabola. Intanto i Turchi con gran
riverenze, ed inchini, cantano il Coro.)*

C O R O

Viva il gran Kaimakam
Protettor dei Munsulman.
Colla forza dei Leoni
Coll' astuzia dei Serpenti
Generoso il Ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti,

Protettor dei Monsulmani

Viva il gran Kaimakam.

Tad. Kaimakam! io non capisco niente.

Mus. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti

Della nostra nipote a questo impiego

La vostra Signoria m' ha destinato?

Mus. Appunto, amico mio.

Tad. Grazie: obbligato.

(Oh povero Taddeo.) Ma io... Signore

Se debbo aprirvi il core,

Son veramente un asino: v' accerto,

Che so leggere appena.

Mus. Ebben, che importa?

Mi piace tua nipote, e se saprai

Mettermi in grazia a lei, non curo il resto.

Tad. *(Messer Taddeo, che bell' impiego e questo!*

Ho un gran peso sulla testa;

In quest' abito m' imbroglio,

Se vi par la scusa onesta,

Kaimakam, esser non voglio,

E ringrazio il mio Signore

Dell' onore che mi fà.

(Egli sbuffa!... Ohimè!... che occhiate!)

Compatitemi... ascoltate...

(Spiritar costui mi fà.)

(Qua bisogna far un conto,

Se ricuso... il palo è pronto.

E' se accetto?... è mio dovere

Dì portargli il candegliere.

Ah!... Taddeo, che bivio è questo

Ma quel palo?... che ho da far?)

Kaimakam, Signore io resto.

Non vi voglio disgustar.

C O R O

Viva il gran Kaimakam.

Protettor dei Munsulmani.

Tad. Quanti inchini!... quanti onori!...

33
Mille grazie, miei Signori,
Non vi state a incomodar.
Per far tutto quel che io posso,
Signor mio, col basto indosso
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar.
(Ah Taddeo! quant' era meglio,
Che tu andassi in fondo al mar.) (*via.*)

SCENA V.

Appartamento magnifico a pian terreno con una
Loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde
al mare. A destra l'ingresso a varie stanze, Isa-
bella innanzi ad uno Specchio grande portatile
che finisce d'ammobigliarsi alla turca.

Elvira, e Zulma, poi Mustafà, e Lindoro.

Zul. (Buon segno pel Bey.)
Elv. (Quando s'abbiglia)

Elv. La donna vuol piacer.)
Isab. Dunque a momenti
Il Signor Mustafà mi favorisce
A prendere il caffè?
Quanto è grazioso il Signor Mustafà.
Lind. Ehi... Shiavo... Chi è di là?
Che vuol Signora?

Isab. Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar?... Caffè.

Lind. Per quanti?

Isab. Almen per trè.
Elv. Se ho bene inteso

Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Bey.

Isab. Da solo a sola?...
E sua moglie mi fa tali ambasciate?

Elv. Signora....

35
Isab. Andate... andate...
Arrosisco per voi.

Elv. Ah! se sapeste,
Che razza d'uomo è il mio.

Più di piacer gli,
Si studia, e più disprezzo ei vi dimostra.

Isab. Finchè fate così la colpa è vostra.

Elv. Ma che cosa ho da fare?

Isab. Io v' insegnerò. Va in bocca al Lupo
Chi pecora si fa. Sono le mogli
Fra noi quelle che formano i mariti....
Orsù: fate a mio modo. In questa stanza
Ritiratevi.

Voi restate; (a momenti (*alle Schiave*
Ei sarà qui;) finiamo d'abbigliarsi.
Ch'egli vegga... ah! sen viene:
(Or tutta l'arte a me adoprar conviene.)

(*si mette ancora allo Specchio abbiglian-
dosi servita dalle Schiave. Mustafà,
Taddeo, Lindoro, restano indietro,
ma in situazione di veder tutto.*)

Per lui che adoro

Ch'è il mio tesoro,

Più bella rendimi,

Madre di amor:

Tu sai se l'amo,

Piacergli io bramo:

Grazie, prestatemi

Vezzi, e splendor:

(Guarda, guarda, aspetta, aspetta ...

Tu non sai chi sono ancor.)

Mus. (Cara ... bella! una donnetta.

Tad. Lind. (Furba!... ingrata! maledetta:

Come lei non viddi ancor.)

Isab. Questo velo è troppo basso ...

Quelle piume un pò girate ...

No così ... voi m'inquietate! ...

Meglio sola saprò far.

Bella quanto io bramerei
 Temo a lui di non sembrar
 (Turco caro già ci sei,
 Un colpetto, e dei cascar.)
 (Isab parte, e le Schiave si ritirano.)
Mus. (Oh che donna è mai colei!...)
Tad. Lind. Faria ogni uomo delirar.)

SCENA VI.

Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.

Mus. Io non resisto più: quest' Isabella
 È un incanto; io non posso
 Star più senza di lei...
 Andate... conducetemela.
Lind. Vò tosto.
 (Così le parlerò.) (entra.)
Mus. Vanne tu pure...
 Fa presto... v'è... che fai!...
Tad. Ma adesso... or'io,
 Che son Kaimakam... vede...
Mus. Cercarla
 Chiamarla, è qui condurla è tuo dovere.
Tad. Isabella... Isabella... (Oh che mestiere.)
Lind. Signor la mia padrona
 A momenti è con voi.
Mus. (Dimmi: scoperto
 Hai qualche cosa?)
Lind. (In confidenza... acceso
 E' il di lei cor: ma ci vuol flemma.)
Mus. (Ho inteso.)
 Senti Kaimakam, quando io stranuto
 Levati tosto, e lasciami con lei.
Tad. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
 A qual passo sei giunto?...)
Mus. Ma che fa questa bella?
Lind. Eccola appunto.

Mus. Ti presento di mia man
 Ser Taddeo Kaimakan.
 Da ciò apprendi quanta stima
 Di te faccia Mustafà.
Isab. Kaimakan? a me ti accosta.
 Il tuo muso è fatto apposta,
 Aggradisco, o mio Signore,
 Questo tratto di bontà.
Tad. Pe' tuoi meriti, nipote,
 Son salito a tanto onore.
 Hai capito? questo core
 Pensa adesso come stà.
Lind. Osservate quel vestito (a *Mus.* in disp.
 Parla chiaro a chi l'intende,
 A piacervi adesso attende,
 E lo dice a chi nol sà.
Isab. Ah! mio caro.
Mus. Eccì.
Tad. (Ci siamo.)
Isab. (Viva.)
Lind. (Viva.)
Tad. (Crepa.)
Mus. Eccì...
Tad. (Fo il sordo.)
Mus. (Maledetto quel balordo
 Non intende, e ancor qui stà.)
Tad. (Ch'ei stranuti finchè scoppia:
 Non mi muovo via di quà.)
Isab. (L'uno spera, e l'altro freme.)
Lind. (Di due sciocchi uniti insieme
 Oh! che rider si farà!)
Isab. Ehi!... Caffè....
Lind. Siete servita.
 (due mori portano il caffè.)
Isab. Mia Signora, favorite.
 (va a levare Elvira.)
 E' il marito che v'invita,
 Non vi fate sì pregar.

Mus. (Cosa viene a far costei?)
Isab. Colla Sposa sia gentile...
Mus. (Bevo tossico... sputo bile.)
Isab. (Non stranuta certo adesso.)
Lind. (E' ridicola la scena.)
Mus. (Io non sò più simular.)
Isab. Via guardatela...
Mus. (Briccona!)
 (sotto voce ad Isabella.)
Isab. E' sì cara!...
Mus. (E mi canzona!)
Elv. Un'occhiata?...
Mus. Mi lasciate.
Lind. Or comanda?...
Isab. Compiacenza....
Elv. Sposo caro...
Isab. Buon padrone...
 a 2 *Mus.* Ci dovete consolar.
 La Andate alla malora.
 Non sono un babuino...
 Ho inteso mia Signora,
 La noto a taccuino.
 Tu pur mi prendi a gioco
 Me la fò pagar.
 Ho nelle vene un fuoco
 Più non mi so frenar.
Tutti Sento un fremito... un fuoco... un dispetto...
 Agitat^o a confus^o a... fremente...
 Il mio core... la testa... la mente...
 Delirando... perdendo si vâ.
 In sì fiero contrasto, e periglio
 Chi consiglio, conforto mi dà.

Piccola Sala come alla prima dell' Atto II.

Alj. solo.

Con tutta la sua boria
 Questa volta il Bey perde la testa.
 Ci ho gusto. Tanta smania
 Avea d'una Italiana... Ci vuol altro
 Colle donne allevate in quel paese,
 Ma vâ ben, ch'egli impari a proprie spese.
 Le femmine d'Italia
 Son disinvoltate, e scaltre,
 E sanno più dell'altre
 L'arte di farsi amar.
 Nella galanteria
 L'ingegno han raffinato:
 E suol restar gabbato
 Chi le vorria gabbar.

SCENA VIII.

Taddeo, e Lindoro.

Tad. **E** tu sperì di togliere Isabella
 Dalle mani del Bey?
Lind. Questa è la trama,
 Ch'ella vi prega, e brama,
 Che abbiate a secondar.
Tad. Non vuoi?... per bacco!
 Già saprai chi son io.
Lind. Non siete il Signor Zio?
Tad. Ah! ah! ti pare?
Lind. Come?... come?...
Tad. Tu sai quel che più importa,
 E ignori il men? D'aver un qualche amante
 Non ti ha mai confidato la Signora?

Lind. Sò, che un amante adora: E per lui solo
Ch' ella

Tad. Ebben: Sono quell' io

Lind. Me ne consolo.

(Ah, ah.)

Tad. Ti giuro amico,

Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho, che il suo amor. Prima d' adesso

Non era, te il confesso

Di lei troppo contento. Avea sospetto

Che d' un certo Lindoro

Suo primo amante, innamorata ancora

Volesse la Signora

Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,

Che non v' ha cicisbeo,

Che la possa staccar dal suo Taddeo.

Lind. Viva, viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto

Vien Mustafà. Coraggio,

Secondate con arte il mio parlare.

Vi dirò poi quello, che avete a fare.

SCENA IX.

Mustafà, e detti.

Mus. Orsù: la tua nipote con chi crede
D' aver che far? Preso m' avria costei
Per un de' suoi babbei?

Lind. Ma perdonate.

Ella a tutto è disposta.

Tad. E vi lagnate?

Mus. Dici davvero?

Lind. Sentite. In confidenza

Ella mi manda a dirvi,

Che spasima d' amor.

Mus. D' amor?

Tad. E quanto!

Lind. Che si crede altrettanto

Corrisposta

Mus. Oh, sì, sì,

Lind. Ma dove andate?

Mus. Da lei.

Tad. Nò, nò: aspettate.

Lind. Sentite ancora.

Mus. Ebben?

Lind. M' ha detto infine,

Che a rendervi di lei sempre più degno,

Ella ha fatto il disegno

Con gran solennità tra canti, e suoni,

E al tremolar dell' amoroze faci

Di volervi crear suo Pappataci.

Mus. Pappataci! che mai sento!

La ringrazio. Son contento.

Ma di grazia Pappataci

Che vuol poi significar.

Lind. A color, che mai non sanno

Disgustarsi col bel sesso.

In Italia vien concesso

Questo titol singular.

Tad. Voi mi deste un nobil posto.

Or ne siete corrisposto.

Kaimakan, e Pappataci

Siamo la: che ve ne par?

Mus. L' Italiane son cortesi

Nate son per farsi amar.

Tad. a 2.) Se mai torno a' miei paesi,

Lind. a 2.) Anche questo è da contar.)

Mus. Pappataci.

Lind. E un bell' impiego.

Tad. Assai facil da imparar.

Mus. Ma spiegatemi vi prego:

Pappataci, che ha da far?

Lind. Fra gli amori, e le bellezze

Fra gli scherzi, e le carezze

Dee dormir, e poi mangiar.

Tad. Ber, dormir, e poi mangiar.

Mus. Bella vita! ... oh che piacer! ...
Io di più non sò bramar. (*via tutti.*)

S C E N A X.

Alj, e Zulma.

Alj. **E** può la tua Padrona?
Credere all' Italiana?

Zul. È che vuoi fare,
Da tutto quel che pare, ella non cura
Gli amori del Bey; anzi s' impegna
Di regolarne le sue pazze voglie
Sì, che torni ad amare la propria moglie.
Che vuoi di più? ...

Alj. Sarà, ma a quale oggetto
Donar tante bottiglie di liquori
Agli Eunuchi, ed ai mori.

Zul. Per un gioco,
Anzi per una festa,
Che dar vuole al Bey.

Alj. Ah! Ah! Scommetto
Che costei gliela fa.

Zul. Suo danno. Ho gusto
Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo.

Alj. Per me ... vedo, non parlo, e me la godo. (*via.*)

S C E N A XI.

Appartamento magnifico come alla Scena V.

*Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro di
Schiavi Italiani.*

Tad. **T**utti i nostri Italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?

Lind. E gli ottiene senz' altro.

Tad. Ah! saria bella!

Ma con qual mezzo termine?

Lind. Per fare
La cerimonia.

Tad. Ih... Ih... Ih...

Lind. Di loro

Altri saran vestiti
Da Pappataci, ed altri
Qui a suo tempo verranno sopra il Vascello.

Tad. Ih... Ih... gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola... per bacco!
Seco ha gli Schiavi ancor.

Lind. N' ero sicuro.

Tad. Quanto è brava costei?

Lind. Con due parole
Agli schiocchi farà far quello che vuole.

Coro Pronto abbiamo e ferri, e mani
Per fuggir con voi di quà
Quanto vaglian gl' Italiani
Al cimento si vedrà.

Isab. Amici, in ogni evento
M' affido a voi. Ma già fra poco io
Spero senza rischio, e contesa
Di trarre a fin la meditata impresa.
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,
Che io mi rida di te. Tu impalidisci,
Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta
(*a Lindoro.*)

Il mio periglio, il mio tenero amore,
Se parlano al tuo cuore
Patria, dovere, onor, dagl' altri apprendi
A mostrarti Italiano; e alle vicende
Della volubil sorte
Una donna t' insegna ad esser forte.

Pensa alla patria, e intrepido
Il tuo dovere adempi:

Vedi per tutta Italia

Rinascere gli esempi

D' ardire e di valor.

Sciocco? tu ridi ancor?

(*a Tad.*)

Vanne mi fai dispetto .
 Caro , ti parli in petto (a Lind.
 Amor , dover , onor .
 Amici in ogni evento
Coro Andiam . Di noi ti fida .
Isab. Vicino è già il momento . . .
Coro Dove a te par ci guida .
Isab. Se poi va male il gioco . . .
Coro L'ardir trionferà .
Isab. Qual piacer ? Fra pochi istanti
 Rivedrem le patrie arene .
 (Nel periglio del mio bene
 Coraggiosa amor mi fa .)
Coro Quanto vaglian gl' Italiani
 Al cimento si vedrà .

SCENA XII.

Taddeo , indi Mustafà .

Tad. **C**he bel cuore ha costei
 Chi avria mai detto che un sì tenero affetto
 Portasse al suo Taddeo ? ... fare una trama ,
 Corbellar un Bey , arrischiar tutto
 Per esser mia . . .

Mus. Kaimakan . . .
Tad. Signore .

Mus. Tua nipote dov' è ?
Tad. Stà preparando

Quello , che è necessario
 Per far le cerimonie . Ecco il suo Schiavo ,
 Che qui appunto ritorna ,
 E ha seco il coro dei Pappataci .

Mus. E' d'onorar mi adunque
 La bella ha tanta fretta ?

Tad. E' l'amor , che la sprona .

Mus. Oh ! benedetta .

SCENA ULTIMA

Mustafà indi Lindoro .

Mus. **A**h . . . Che diavolo faccio . . . non conviene
 A me Bey , a me Monsulman , questa funzione
 Di Pappataci hò risoluto . . . voglio
 L'Italiano mandar via
 Con Zulma , e allora poi . . .
 Dovrà fare Isabella a modo mio
 Italiano ?

Lind. Comandate . . .

Mus. Ho risoluto
 Che tù parta al momento va ; qui venga
 Un bastimento , Elvira
 Con tè s' imbarcherà .

Lind. Come !

Mus. Ho deciso

Repliche più non voglio .
Lind. (Per evitar l'imbroglio
 Or qui farò venire
 Un bastimento preparato , e poi
 L'astuzia d' Isabella
 Un ripiego a trovar sarà capace .)

Mus. Nè vai ancor ?

Lind. Farò quel che vi piace . (via .

Mus. Alj ?
Alj. Signor .

Mus. Di a Elvira
 Che si copra del velo
 Che usan di porsi in dosso
 Le donne mie , se sorton dal Serraglio . . .
 E che venga qui .

Alj. Ubbidirò .

Mus. Taddeo ?

Tad. Signor .

Mus. Tu come deve
 Il Kaimakà voglio , che nell' Italia

- Accompagni mia moglie.
Tad. Ma io . . . (povero me guarda, che voglio!)
Mus. Non replicar . . . Contento
 De doni miei sarai
 Allor che tornerai.
Tad. (Per la mia fronte, oimè, prevedo guai.)
Lind. Tutto è fatto, Signor, ecco la Nave
 Che si accosta alla riva . . .
 (Isabella ha trovato un bel rimedio
 Per riparar l'affare.)
Mus. Ora Isabella mia potrà sposare.
Coro di Eunuchi.
 Ecco la Sposa
 Fida; e vezzosa
 Che per l'Italia
 Partir dovrà.
 (sorte Isabella velata da capo a piedi
 ma vestita con gli abiti d'Elvira.)
Mus. Parti Elvira e vanne altrove
 Lascia alfin le patrie sponde
 (Ella tace, e si confonde
 Quasi, oh Dio! mi fa pietà.)
Lind. Signor non posso . . .
 Che grazie rendervi . . .
Mus. Presto partite
 Colà salite
 E Isabellina
 Va tu a Chiamar. (ad Alj.)
Isab. e Lind. Seconda amore
 Chi in te confida
 Questo mio core
 Temendo stà.
 salga sulla Nave.
Tad. Ma io Signore . . .
Mus. Vanne, t'accheta.
Tad. Ma Isabella . . .
Mus. Non m'annojar.
 (le Guardie forzano Taddeo.)

- Tad.* Senza vedere
 La Nipotina
 Per mia rovina
 Deggio partir.
 (sale anch'esso sulla Nave.)
Mus. Quanto tarda oh Dio Isabella
Elv. Isabella in me vedete. (si scopre.)
Mus. Come? . . . tu . . . tu sei . . . e quella.
Isab. Isabella, eccola quà.
 (dalla Nave si scopre.)
Mus. Giusto Ciel qual tradimento!
 Qual tumulto io sento in petto
 Ah si torni al primo affetto
 Vinca, alfin la mia virtù.
 (resta pensoso.)
Tad. Lind. Tutt' alfin è già scoperto
ed Isab. Vostr' amor, la vostra face,
 Nostr' amor, la nostra face,
 Ei si turba, guarda, e tace
 Ah di noi che mai sarà.
Elv. Zul. Tutt' alfin ha già scoperta
ed Alj. L'amorosa, e bella face
 Ei si turba, guarda, e tace
 Cosa mai risolverà.
Tad. Lind. Ah Signore, se in petto avete
ed Isab. Un gentile e giusto core
 Compatite il nostro errore
 Ci scusate per pietà.
 (pregano dalla Nave.)
Elv. Zul. Ah Signor, che in petto avete
ed Alj., e Un gentile, e giusto core
Coro (prostansi avanti Mustafà.)
 Compatite il loro errore
 Li scusate per pietà.
Mus. A quel pianto, a quel lamento
 Tutto cede il mio furore
 Ah la colpa fu d'amore
 Vi perdono in verità.
 (tutti si alzano.)

Italiani alfin partite
 Alla patria ritornate
 E talvolta a me pensate
 Ricordate Mustafà.

E a te sposa mia diletta
 lo ridono il primo amore *(a Elvira .*

Elv. Fido sempre questo core ,
 Caro sposo a voi sarà .

Tad. Lind. ed Isab. Grato sempre il nostro core
 O Signore a voi sarà .

Tutti e Coro .

Viva dunque ora cantiamo
 Con piacere , ed allegria
 Viva sempre ripetiamo
 Viva il nostro Mustafà .

FINE.

279442

